

# CONTANTO I FATTI

## Gli occhi con cui guardiamo il futuro

In questi anni di presenza a Palazzo Campanella il mio impegno, come semplice consigliere regionale, nell'ultimo biennio come assessore al Bilancio e dall'anno scorso anche ai Trasporti, ha sempre avuto come bussola la necessità di misurare e generare valore pubblico per la mia città, la mia provincia e la mia regione. Ho pensato a Reggio con la lente del cambiamento e dell'innovazione. Il territorio reggino è stato fortemente sottovalutato nelle legislature regionali precedenti, a causa di una sottorappresentazione dei suoi interessi da parte di chi non entrava a Palazzo Campanella con la passione per rappresentare il territorio. Reggio e la sua provincia avevano sofferto una marginalità nella programmazione che le avevano portate a non beneficiare appieno delle politiche regionali. Il mio lavoro di questi cinque anni è stato invece tutto mirato a centrare degli obiettivi di equità per i territori. Così ho servito la mia Regione e la mia provincia senza contraddizioni ma con una nuova idea della coesione e del futuro per i calabresi. L'insegnamento per ricostruire in Calabria le condizioni per il futuro era quello degli incontri fecondi tra Italo Falcomatà, Sergio Abramo e Giacomo Mancini. Tutto ciò ha tradotto politiche di governo generali di forte innovazione (bilancio generazionale, piano contro la povertà, documento strategico di pianificazione del trasporto), interventi sul tessuto urbano (come leggerete nel mio editoriale sui 'Luoghi simbolo di Reggio') importanti politiche perequative per i trasporti reggini e altri interventi che vanno a migliorare la vita quotidiana degli abitanti dell'area metropolitana e di tutta la provincia. Gli oltre 47 milioni di euro messi a disposizione dell'Aeroporto dello Stretto parlano di fondi destinati al futuro del nostro scalo aeroportuale. Realizzare poi il Pontile per rendere effettivo il collegamento con l'altra sponda dello Stretto, oltre ai fondi accordati alla Sogas (che in totale ammontano a oltre 24 milioni,,,) società che gestisce lo scalo, parlano di una effettiva volontà regionale di rilancio del Tito Minniti. Allo stesso modo all' ATAM, l'azienda dei trasporti urbani reggina, è arrivato un incremento di un terzo dei chilometri da percorrere collegando anche l'Università che prima era un corpo estraneo alla città; i reggini si ritrovano finanziati dalla Regione da luglio scorso quasi un milione di chilometri in più all'anno in nuove corse Atam che l'azienda ancora per la verità non ha utilizzato per suoi problemi organizzativi. Troverete poi all'interno le indicazioni su come in questa legislatura abbiamo avviato il cambiamento delle politiche di bilancio. Con l'ultimo documento di programmazione abbiamo codi-

ficato il Bilancio Generazionale che per primi in Italia vede adottare il meccanismo dei conti generazionali. Potrete leggere in questo giornale come anche sull'attraversamento dello Stretto importanti opere siano state finanziate con interventi a Villa San Giovanni, perché una migliore efficienza del trasporto collettivo vuol dire anche una migliore qualità della vita per chi sullo Stretto abita. Queste e molte altre politiche, anche nel campo dei trasporti regionali, della ricerca, della mobilità sostenibile, vedrete rappresentate in questo giornale. Sfolgiandolo, mi auguro che comprendiate come se tante cose sono state realizzate, per altre ancora dobbiamo continuare a lavorare perché siano completate; la nostra azione politica è sempre dettata dall'esigenza di rinnovamento, dalla voglia di cambiamento. Il mio impegno per Reggio viene garantito da tutto quello che abbiamo realizzato in questi anni. Conta il nostro impegno e gli occhi con cui guardiamo il futuro. ■ *Demetrio Naccari*



## I luoghi simbolo di Reggio

Ciapi, officine Omeca di Torrelupo, Museo archeologico della Magna Grecia, Camping degli Ulivi, sono luoghi simbolo per Reggio. Ho cercato sempre di lavorare pensando anche al significato del posto in cui sono nato e cresciuto. Adoperarmi per il bene della Calabria non mi ha distolto lo sguardo da alcuni luoghi simbolo di Reggio che vedevo destinati a un rapido destino di decadimento e abbandono. Ho provato a rilanciare funzione, luogo o simbolo celato dietro alcuni dei punti fermi del nostro panorama cittadino. Siamo riusciti a valorizzare risorse che negli anni erano state sottovalutate per mancanza di idee. Penso allo storico Camping degli Ulivi che il Comune aveva avuto in concessione svariati anni fa, e per il quale i progetti si erano succeduti senza che nessun intervento rivitalizzasse questa struttura che ha grandi potenzialità. Per fortuna il bene era in concessione dal proprietario effettivo, cioè la Regione, e adesso riusciremo a farne una parte integrante del sistema turistico della città; penso al Ciapi per decenni un luogo di incontro e di formazione per molti reggini, che adesso potrà nascere a nuova vita, grazie a due centri scientifici di avanguardia che ci metteranno al centro del Mediterraneo. L'area Ciapi presentava delle difficoltà nell'operazione di recupero che adesso ci siamo impegnati a risolvere, per ridare alla città la disponibilità di una area di oltre 6mila metri quadri: finalmente Reggio avrà un polo tecnologico, realizzato in collegamento con l'Università di Reggio e altri tre atenei. Potrebbe essere un esempio virtuoso e coraggioso; e parlando di polo tecnologico, penso alle Officine Omeca, a quel che resta dell'occupazione nell'industria in città, a un settore in crisi per il quale il governo cittadino non riesce a trovare soluzioni né pensa a proporre. La Regione è riuscita a mettere in rete diverse risorse e studiare con le sedi universitarie calabresi delle possibili vie di uscita dal momento di crisi delle officine AnsaldoBreda e a un possibile rilancio delle officine che da sempre scandiscono la vita del rione Gebbione. Penso al Museo che grazie ai buoni uffici della Regione è riuscito a essere inserito tra le 6 opere nazionali da valorizzare per l'anniversario dei 150 anni dall'unità d'Italia. Un altro luogo emblema di Reggio che adesso dopo il restauro risplenderà con nuovi servizi, che ne faranno il simbolo di una città diversa, più aperta al mondo, alla cultura e al cambiamento. E' così che la pensiamo noi, è così che vorremmo questa città: aperta ai cambiamenti e attenta alle cose che cambiano.

**Il primo bilancio generazionale** pag. 3

**Il nuovo Museo Archeologico** pag. 6

**Un Polo Tecnologico nell'ex CIAPI** pagina 7

**Finalmente sullo Stretto un Centro Cuore** pag. 11

**Villa San Giovanni avrà un nuovo Porto** pag. 13

**Con la Fed Cup una finale mondiale in Calabria** pag. 15

# Contro la Povertà in Calabria

Il 2010 è per la Commissione Europea Anno della Lotta alla Povertà e all'esclusione sociale. Una attenzione assolutamente in linea con gli ultimi due anni dell'Assessorato al Bilancio che ha affrontato un problema che interessa grande percentuale della nostra popolazione. Una azione cominciata col primo Piano di lotta alla povertà, inquadrato nel collegato 15/2008 alla manovra finanziaria, e mirato ad attenuare un aumento pericoloso del disagio.

I dati dell'Istituto nazionale di Statistica (Istat) ci portano dalle intenzioni al mondo reale, e parlano di povertà in aumento in tutte le Regioni del Mezzogiorno, dove risiede un terzo delle famiglie indigenti: sul totale delle famiglie meridionali, il 22,5% viene considerata povera, condizione che al Centro-nord riguarda meno di 7 famiglie su 100. Ma non solo: questa condizione viene vista in Meridione con maggiore disagio: la spesa media mensile per famiglia è di circa 774 euro rispetto ai 797 e 818 euro rilevati al Nord e al Centro rispettivamente. Oltre alle valutazioni statistiche ci danno la dimensione del fenomeno le analisi dell'associazione per lo Sviluppo del mezzogiorno (Svimez) su redditi e condizioni di vita a Sud: il 41% delle famiglie pensa di non poter sostenere una spesa imprevista di 600 euro. Le famiglie monoreddito con molti componenti sono le più penalizzate, e né laurea né lavoro dipendente danno garanzie. La regione più difficile è la Sicilia, con il 23% dei nuclei a vivere con meno di mille euro al mese, seguita dal 19% della Calabria. Queste categorie di persone patiscono una esclusione sociale più alta: nel 2005 al Sud per un povero su tre niente teatro, cinema, mostre culturali o eventi sportivi per un anno intero. Facevano parte di quel 20% che non poteva riscaldare adeguatamente casa; o del 28% che non può comprare vestiti; del 60% che non va in ferie. Per il 78% delle famiglie meridionali, in quell'anno non è stato possibile mettere da parte alcun risparmio.

L'assessorato al Bilancio ha risposto con un piano di investimenti per 120 milioni nel triennio 2008-2010, mirato alle fasce deboli della popolazione e alle situazioni critiche così come risultano dall'analisi del territorio. Uno studio approfondito della situazione economica e sociale nella regione, ricercando anche le migliori so-

luzioni per affrontare il problema, escogitate da altre Giunte regionali. Molte altre regioni d'Italia da anni si dotano di Osservatori per monitorare l'andamento economico della società e individuare le soluzioni più appropriate; dalla loro esperienza abbiamo individuato gli strumenti più efficaci per ridurre il disagio, pensando a come adattarli al nostro contesto.

Gli obiettivi del Piano povertà sono stati tre, a seconda delle esigenze delle famiglie calabresi. Anzitutto, prevenire l'aumento del rischio povertà nelle situazioni estremamente disagiate. Per esempio, sostenendo le famiglie nelle reazioni agli eventi che ne condizionano la disponibilità economica con interventi mirati come il ticket beni della prima infanzia, o i voucher formativi. Nel primo anno di Piano, sono stati 7 mila i beneficiari del ticket per i beni della prima infanzia e 18 mila i Bonus Povertà e voucher ai disoccupati di lunga durata.

In secondo luogo si è pensato al microcredito per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro e l'inclusione sociale dei lavoratori poveri (spesso giovani). In tutto sono stati stanziati 20 milioni di euro per finanziare chi vorrebbe partire con una piccola attività, ma non ha nessuna speranza di vedersi aprire le porte di una banca. I finanziamenti sono stati concepiti pensando a tre categorie bisognose: chi voleva creare impresa e lavoro autonomo, i migranti e lavoratori stranieri la cui integrazione viene aiutata tramite i microprogetti, e infine prestati per favorire l'inserimento lavorativo ai soggetti svantaggiati.

Per poter accertare chi si trovasse in condizioni di estrema povertà, e chi si trovasse ai margini della soglia di povertà, col rischio di peggiorare ulteriormente la propria posizione, l'assessorato ha introdotto metodi innovativi, calcolando il grado di povertà secondo un coefficiente usato dai maggiori istituti economici nazionali, l'Isee, che valuta in 13mila euro annui di guadagno la soglia di povertà, tra un terzo e due terzi di questo reddito minimo le famiglie sono considerate in povertà estrema, mentre tra i due e i quattro terzi del reddito Isee si viene considerati dei 'quasi poveri' che rischiano di cadere in questa condizione. La Calabria è stata così allineata all'esempio delle regioni più attente alle esigenze di tutti i cittadini. ■ *Federica Roccisano*



## Bilancio generazionale, unici in Europa

La Manovra finanziaria regionale con questo assessorato ha puntato la sua attenzione sulle nuove generazioni, soggetti che finora mancavano di rappresentazione politica e di opportunità: per primi in Italia, un primato calabrese, abbiamo reso obbligatorio per legge un Bilancio Generazionale. Nel 2008 si è pensato di sperimentare il Bilancio Generazionale, per garantire equità di distribuzione di risorse per le nuove generazioni, e con la Manovra 2010 si è aggiunta una legge in favore dell'equità generazionale: diventerà una regola dei bilanci regionali stilare un Piano triennale di azioni in favore delle nuove generazioni e della partecipazione giovanile alla vita politica.

Ma che cosa è un Bilancio Generazionale? Anzitutto destinare ogni anno, ad ogni generazione, una quota di risorse senza che questi fondi possano essere destinati ad altri scopi. Poi, l'applicazione dei calcoli dei costi generazionali, perché ogni singola norma del bilancio venga analizzata, per trovarne eventuali svantaggi sui cittadini che ancora devono nascere o che sono ancora in fasce: sono loro i soggetti che più di ogni altro subiscono pesantemente gli eventuali errori che le scelte politiche del presente possono causare anche nel futuro; calcolare gli squilibri futuri di una norma vuole dire avere sempre a mente che eredità lasciamo a figli e nipoti nei nostri bilanci e agire responsabilmente verso i calabresi di domani, per evitare che si ritrovino a pagare fardelli causati dai loro genitori. Un esempio di quanto importante siano queste valutazioni, si ha con il debito pubblico italiano: se negli anni della spesa facile dello Stato si fossero valutate le implicazioni per le generazioni future, non si sarebbe lasciato in eredità un conto salato da pagare, che gli italiani di oggi scontano con una politica di rigore economico. In seconda battuta si applica il principio dell'equità generazionale con i Piani triennali mirati alle nuove generazioni: l'importanza di politiche di spesa per questa componente della nostra società, è chiara osservando la continua fuga dei giovani dalla nostra Regione, in cerca di nuove occupazioni al Nord, che sta comportando un problematico invecchiamento della nostra popolazione.

Da più parti, a livello nazionale e comunitario, giungono moniti affinché le

azioni politiche tengano in considerazione le esigenze delle generazioni future nell'approvare il bilancio. Da qui la decisione di sperimentare lo strumento del bilancio generazionale, con il metodo dei conti generazionali, ma anche per valutare, oltre all'aspetto demografico, anche l'efficacia sui giovani delle politiche regionali (di convergenza e coesione) nonché l'applicazione dei fondi dei Programmi regionali.

Il meccanismo dei conti generazionali prevede misurazione e confronto del conto generazionale di un neonato, i cui rapporti con la Pubblica amministrazione sono regolati dalle leggi attuali, con quelli di chi deve ancora nascere, misurando lo squilibrio intergenerazionale delle politiche di Bilancio. Ove il carico fiscale per le prossime generazioni sia più alto di quello delle generazioni correnti, le politiche non saranno né eque né compatibili.

A questa analisi dell'equità delle politiche impositive, si affiancano delle proposte: un impegno a individuare le politiche maggiormente adatte allo sviluppo della popolazione giovanile nella regione. Perché l'azione pubblica sia più vicina possibile alle esigenze delle diverse categorie in questa fascia d'età (artigiani, commercianti, imprenditori) si è deciso di aprire la politica alla consultazione, creando un tavolo del partenariato giovane; questo segue da vicino la stesura del bilancio generazionale, come già sperimentato per il Piano di Lotta alla Povertà, dando suggerimenti sulle politiche del lavoro, sulle opportunità di impresa, la formazione.

Con la Manovra 2010 si introduce la programmazione di interventi mirati alle nuove generazioni. All'impegno della Giunta ad approvare il Bilancio Generazionale, viene stabilito l'impegno ad approvare un Piano triennale di azioni mirate, per offrire opportunità nei campi dello sport, dell'istruzione dell'ambiente alle nuove generazioni. La pubblica amministrazione ascolterà le consultazioni giovanili per proporre programmi sulle imprese giovanili, sul volontariato e il servizio civile in Calabria e all'estero, su come migliorare l'offerta formativa tramite gli strumenti delle borse di studio o dando più opportunità per la mobilità studentesca. ■ *Federica Roccisano*



# I trasporti regionali: il cittadino al centro



*“E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando libertà e uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione, politica economica e sociale del Paese”.*

## Costituzione italiana, articolo 3.

Il Piano regionale dei Trasporti calabrese si adegua al dettato della Massima carta costituzionale, per porre al centro libertà e uguaglianza, nella vita dei cittadini calabresi, di oggi e di domani. E’ un nuovo approccio con il cittadino al centro, e per venire incontro alle sue esigenze si adottano metodi di calcolo che riducono gli arbitrii. Come dato storico, la pianificazione dei trasporti è sempre stata attenta a realizzare dei sistemi basati su un unico mezzo: solo ferrovie o solo gomma (autostrade) o solo aeroporti e porti; si iniziava stabilendo quali infrastrutture realizzare, per poi ipotizzare i servizi da attivare su di esse e solo alla fine si cercava di capire che utilità ne avrebbero tratto i cittadini.

La centralità del cittadino, e quindi di merci e passeggeri, di lavoratori e imprese, nella definizione del sistema dei trasporti è stata affermata nelle linee guida del Piano Generale di Mobilità, nel quale alla domanda di trasporto e logistica è stata data priorità nella lista delle infrastrutture da realizzare. Ancora oggi in molte Regioni Province e Comuni, alcuni politici, continuano a pensare per blocchi di interventi basati esclusivamente su di una modalità di trasporto, come se ferrovie o scale mobili avessero un valore di per sé, e non in relazione al servizio che devono svolgere per i cittadini. Questo nuovo Piano regionale dei Trasporti della Calabria modifica la vecchia prospettiva, mettendo al centro dell’approccio politico il cittadino. Con questo piano si decide che solo analizzando la mobilità in tutte le sue componenti, prima tra tutte le esigenze di cittadini-viaggiatori e imprese, si può ricavare un elenco di priorità da realizzare per i trasporti, per migliorare i servizi e le infrastrutture.

Per porre al centro il cittadino si è avviato un processo di costruzione del piano generale, con un documento di indirizzo di facile lettura, senza termini tecnici

complicati, per permettere ai cittadini di essere informati e formarsi una propria opinione. Con questo documento aperto ai cittadini, si vuole riorganizzare l’analisi del sistema dei trasporti a partire dalla domanda: ci sarà convergenza tra le componenti principali della mobilità, i passeggeri e le merci, e gli obiettivi a cui mirare: una mobilità sostenibile socialmente, ecologicamente e economicamente, perché libertà e uguaglianza dei calabresi di oggi e di domani siano rispettate e garantite. Nel piano regionale si distingue tra la mobilità urbana e metropolitana, quella regionale e infine quella su scala interregionale, nazionale o internazionale. Si vuol essere chiari su eventuali usi promiscui di alcune infrastrutture come le Ferrovie: la responsabilità dei diversi livelli istituzionali viene sottolineata per chiarire in quali casi sia dei Comuni, delle Province della Regione o del Governo Centrale. Operando su queste fasce di competenza, è chiaro senza possibili errori chi siano gli utenti, a che costi e chi decida per ogni servizio, senza più ambiguità e palleggi di responsabilità tra le autorità politiche, e senza che le lobbies della gomma o delle ferrovie possano intervenire nelle politiche regionali a fare il bello e cattivo tempo.

Perché si realizzi un buon piano, infine, la Regione ha deciso di basarsi su calcoli ingegneristici, eliminando così gli arbitrii. Come architetti e ingegneri nei secoli hanno imparato a dotarsi di progetti con calcoli sui carichi applicabili alle strutture, così adesso chiunque costruisca, non immagina di aprire un cantiere senza un progetto adeguato. Nessun politico al giorno d’oggi potrebbe disporre le misure di travi e pilastri senza consultare un ingegnere e un architetto. E nessuno andrebbe a vivere in una casa della quale non sa se è stata costruita con i carichi di ferro e cemento decisi da un assessore o da un sindaco, e non da un ingegnere (e potremmo pensare all’Aquila). Così in Francia Germania, Canada Giappone Australia da decenni le politiche di trasporto vengono adottate sui calcoli dei flussi di movimento elaborati dagli ingegneri dei Trasporti. E adesso è così anche in Calabria, per la maggiore sicurezza e adeguatezza delle infrastrutture alle esigenze dei cittadini. ■ Prof. Francesco Russo

# I fatti che contano per i viaggiatori calabresi

In questi pochi mesi da assessore regionale ai Trasporti, ho provato a migliorare la qualità dell’offerta ai calabresi che viaggiano, ai pendolari, a chi si deve spostare per lavoro, aiutando le ferrovie della Calabria, lanciando progetti innovativi, rilanciando opere come la Metropolitana Melito Reggio. Tanti progetti sono in cantiere, e molte cose da affrontare ancora con una situazione lasciata dai predecessori, disastrosa; tanto tempo per i progetti Pilota (attuazione del Piano generale dei trasporti, finalmente adottato dalla nostra regione dopo anni di inattività) da realizzare mi è stato tolto da situazioni di emergenza determinate dalle scelte del Governo Berlusconi di penalizzare i trasporti calabresi con tagli e razionalizzazioni.

## Ferrovie

Alla decisione di Trenitalia e rete ferroviaria italiana di investire sempre meno da noi abbiamo rimediato con interventi concreti, come l’attivazione di 60 milioni destinati all’acquisto di nuovi treni. Anche le Calabro Lucane avranno più mezzi a disposizione per fare viaggiare i calabresi; in generale, si cercherà di migliorare la rete grazie ad un mutuo acceso dalla Regione che destinerà ogni anno per 15 anni due milioni e mezzo di euro a migliorare la nostra rete ferroviaria: 37 milioni complessivi non sono pochi. La convenzione ‘Tamburello’ attivata con Trenitalia per rimediare alla disastrosa situazione della A3 Salerno – Reggio con un servizio ferroviario che unisca la Piana a Reggio e alla costiera Jonica, Da Rosarno per Villa fino a Melito Porto Salvo, è stata rinnovata e potenziata, tanto che la tratta Reggio – Melito diventerà una vera metropolitana di superficie per la quale stiamo progettando 6 nuove fermate in territorio reggino a Pentimela, Aeroporto, San Leo, Bocale Lazzaro e Annà di Melito. Senza contare gli oltre 200 milioni destinati ai nuovi Servizi metropolitani: per la prima volta, riusciremo ad aver i 5 capoluoghi collegati da servizi stabili

## In città

Oltre al cofinanziamento dei nuovi Terminal degli autobus a Reggio, abbiamo destinato 100 milioni di Fondi europei a un progetto che rivoluzionerà la città dello Stretto con una monorotaia sospesa. Ma abbiamo aiutato anche l’azienda reggina del trasporto urbano con l’acquisto di nuovi autobus, e con oltre due nuovi milioni di euro annui, che il Comune di Reggio deve ancora attivare; questi nuovi fondi sono stati resi possibili dal calcolo del chilometraggio dovuto dalla Regione ai capoluoghi, in cui abbiamo armonizzato a vantaggio di Reggio il numero di corse e di tragitti percorsi. Grazie a questo intervento ci sono un milione di chilometri percorsi in più per gli utenti reggini, di cui 130mila km l’anno per gli studenti universitari con ‘Universibus’. In totale, un terzo di corse in più. Inoltre siamo riusciti a far guadagnare oltre un milione di euro ad Atam in vecchi crediti che la Regione non voleva riconteggiare. Ma non possiamo tralasciare gli aiuti destinati ad altre aziende municipalizzate in provincia, come è il caso della Ppm di

Palmi che ha ricevuto 140mila euro di finanziamenti, di cui alcuni destinati all’acquisto di tre nuovi autobus.

## Trasporto Aereo

D’accordo con le società Enac e Enav, oltre 160 milioni di euro di fondi comunitari e nazionali, divisi tra i tre aeroporti di Reggio Crotona e Lamezia; guardando alla mole di passeggeri dei due maggiori scali regionali (un milione e mezzo di viaggiatori per Lamezia contro mezzo milione al Minniti) si può capire come Reggio abbia avuto fondi maggiori in proporzione, a compensare uno snodo penalizzato dalla gestione locale che ha causato forti svantaggi; svantaggio destinato a diminuire grazie all’intervento di Provincia e Regione che hanno cofinanziato il nuovo Pontile, dove attraccherà la Metrovia dello Stretto.

## I Progetti pilota

Ma dall’applicazione dei progetti pilota, che attuano il Piano generale, avremo le vere rivoluzioni. I progetti vedranno, come dice lo stesso nome, la loro applicazione in singole località, un test per la validità delle diverse idee che abbiamo in cantiere, per poi poterle applicare nella regione, come ad esempio: i Black Spot, o punti di maggiore rischio. Monitoriamo alcuni punti (per esempio della 106 Jonica) dove maggiore è il numero di incidenti, trovando quali sono i motivi di maggiore rischio e disponendo subito l’invio di fondi ai Comuni interessati per rimediare (con rotonde, o nuova segnaletica) i Bus ad alto livello di servizio: abbiamo attivato un servizio satellitare che permetterà a quasi tutte le aziende municipalizzate di monitorare a che punto siano le corse e informare i cittadini: vedremo anche qui gli schermi con l’indicazione di quanti minuti di attesa rimangono.

Abbiamo destinato fondi per la Mobilità di emergenza degli edifici scolastici, specie nelle zone a maggiore rischio sismico e idrogeologico, che non sono poche nella nostra regione. Sono previsti anche dei servizi di bus a domanda. Le corse in alcuni siti serviti male dal trasporto locale potranno essere prenotate. Se un cittadino di Laganadi o Calanna si trova isolato dopo le 19 di sera, non deve per forza ricorrere all’auto: prevederemo dei servizi a chiamata, che integrando le esigenze di più cittadini in aree vicine, potranno andare a prendere gli utenti nelle fermate concordate. Abbiamo dei progetti per migliorare i tempi di evacuazione dei luoghi pubblici nelle città a maggiore rischio sismico e idrogeologico. Ripararsi in tempo in caso di calamità naturali è uno dei fattori che salva il maggior numero di vite umane. Attiveremo un servizio informatizzato centrale, per cui i calabresi si potranno collegare a un sito della Regione che li aggiornerà di continuo sui mezzi disponibili e gli orari del tragitto che si ha in mente di fare. L’elenco dei progetti potrebbe andare avanti ancora a lungo, ma gli spazi tecnici non mi permettono di proseguire. Spero che ci sia la possibilità di continuare insieme questo tragitto, per ultimare le nostre tante migliorie allo stato dei trasporti calabresi, che ancora tanti nuovi servizi può offrire ai cittadini. ■ Demetrio Naccari



# Dopo 80 anni, rinasce il Museo Porteremo turismo di qualità

Reggio e la sua vocazione turistica: per rilanciare un ruolo naturale della città senza ulteriori colate di cemento e la costruzione di alberghi destinati a rimanere vuoti, l'Assessorato al Bilancio si è dedicato negli ultimi anni a recuperare dei luoghi storici che contribuiscono a costruire la memoria della città dello Stretto, come il Museo Archeologico e il Camping degli Ulivi, struttura turistica da anni in concessione al Comune che languiva senza un progetto di sfruttamento credibile in zona Eremo. Due istituzioni diverse ma che possono davvero dare un volto da 'città turistica' a Reggio, e soprattutto un'anima ben definita.

"Fare diventare il Museo un grande polo di attrazione non solo culturale per la città e per l'intera area"; Demetrio Naccari Carlizzi guarda con attesa e speranza ai lavori di ristrutturazione di Palazzo Piacentini che dovranno essere ultimati entro marzo 2011, in occasione della celebrazione del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Un grande risultato per la città, che ha visto aggiudicarsi una delle poche opere approvate dal Governo nazionale per questa celebrazione storica (saranno in tutto solo 7). E la Regione ha contribuito a questo rilancio con un contributo diretto per quasi tre milioni di euro, mentre l'interessamento dell'assessorato regionale alla Cultura presso l'ex ministro dei Beni Culturali del Governo Prodi, Francesco Rutelli, ha fatto arrivare nella città dello Stretto altri 17 milioni per la ristrutturazione di un'opera progettata da uno dei massimi autori dello Strutturalismo già nel '32, realizzata nel '41, definitivamente operativa nel 1959 e da allora lasciata invecchiare. "E' stato un risultato di cooperazione e collaborazione" secondo Naccari, perché anche l'operato del precedente assessore regionale alla Cultura Principe, presso il ministero di Roma aveva portato al risultato finale dell'inclusione di Palazzo Piacentini tra le opere da realizzare per il 2011.

Il Museo, uno dei punti fermi della città, non veniva sfruttato al meglio delle sue potenzialità: i Bronzi di Riace e la testa del Filosofo erano il piatto forte di uno sito storico che vedeva larghe parti del suo capitale architettonico ed evocativo inutilizzate: il nuovo Museo archeologico della Magna Grecia uscirà completamente rinnovato, soprattutto nel concetto e nelle possi-

bilità di fruizione dei visitatori, dalla restaurazione in corso. Naccari sogna Palazzo Piacentini come "nuovo luogo di aggregazione, polo culturale di tutti i reggini: i nuovi spazi che verranno aperti possono rilanciare la vita sociale della città in un luogo di cultura". Spazi finora sottoutilizzati come il cortile interno e il terrazzo verranno aperti al pubblico, e dal nuovo Roof Garden in realizzazione all'ultimo piano si potrà godere la splendida vista dello Stretto, con degli avveniristici ascensori per raggiungerlo. Anche l'interno e lo spazio espositivo verrà rivoluzionato, dallo sbancamento di parecchi spazi che rendevano buio e opprimente uno spazio museale che adesso diventerà arioso, spazioso e illuminato dal caldo e forte sole dello Stretto, con nuovi servizi multimediali offerti ai visitatori, e tutte le possibili fruizioni di uno spazio museale che osserviamo quando visitiamo le grandi strutture europee: servizi commerciali, spazi per l'interattività, e in più verranno programmati anche allestimenti temporanei. "Un luogo che viveva di rendita e non aveva più slanci per attrarre i visitatori viene a rivivere con una concezione moderna dell'arte come luogo di incontro e di svago", riflette l'Assessore Naccari. "Fa tutto parte di una strategia per puntare sui luoghi più rappresentativi della città, per farli fruttare al meglio, mentre per troppi anni abbiamo assistito all'inattività delle amministrazioni locali, come nel caso del Camping degli Ulivi". C'è infatti un sottile filo che lega il rilancio in corso di Palazzo Piacentini, opera nata vecchia con concetti risalenti a 80 anni or sono, e che adesso verrà messa al passo coi tempi, con un luogo della memoria di Reggio come il Camping degli Ulivi, che spesso cade sotto gli occhi di escursionisti in visita alla collina dell'Eremo o fedeli del vicino Santuario mariano. Da oltre dieci anni questo sito turistico giaceva nell'abbandono più totale con l'amministrazione locale in altre faccende affaccendata, e senza un progetto per il rilancio di quello che potrebbe essere un 'agriturismo in città' unico nel suo genere. Ora la Regione si è riappropriata di un bene di sua pertinenza, e l'augurio di chi crede nei Fatti e nelle Cose realizzate è che sia finito nelle mani giuste, che sapranno valorizzarlo, per realizzare al meglio la vera 'città a vocazione turistica'. ■

## Per le Università reggine

All'interno dell'ultimo Bilancio sono state inserite diverse misure a finanziamento delle attività di ricerca delle nostre Università. Due saranno i progetti che interesseranno l'Università per stranieri Dante Alighieri e l'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Il primo, "MEDALICS - MEDiterranean Area network for Economics of Learning, Innovation and Competence building Systems" - vuole studiare e analizzare le interazioni nell'Area del Mediterraneo e condividere tra studenti e ricercatori all'interno della rete esperienze, dati e ricerche di carattere metodologico, analitico e politico per creare un network di studenti, localizzato geograficamente nell'Area del Mediterraneo, che applichi il concetto di sistema di innovazione e creazione di competenze quale carattere distintivo. In tal senso, a partire dal prossimo aprile, saranno attivati adeguati percorsi di ricerca sulle politiche economiche e le relazioni commerciali dell'area euro mediterranea, in connessione con le principali università del bacino del mediterraneo e con la rete globale GLOBELICS.

Il secondo, l'Osservatorio sulle politiche pubbliche e federalismo, coinvolgerà le strutture regionali, ponendosi quale servizio di ricerca sulle politiche pubbliche. In questo caso il progetto parte dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria. L'obiettivo è promuovere nuove ricerche sulle riforme istituzionali in materia di autonomie locali. In particolare, il progetto di ricerca si focalizza su riforme quali il federalismo fiscale che condizioneranno il funzionamento degli enti regionali nei prossimi anni.

# Un polo tecnologico d'eccellenza nel Mediterraneo

Uno dei luoghi simbolici di Reggio, sinonimo per generazioni di formazione, studio e avviamento ad un mestiere, il Ciapi. Per anni si sono rincorse le voci su di un suo possibile utilizzo, ma senza trovare mai il bandolo della matassa: avrebbe dovuto essere utilizzato come sede distaccata per l'Università, sede di Istituti di studio delle culture orientali, ma ogni progetto svaniva nel nulla delle divagazioni su fantasie senza nessun supporto concreto alle spalle. La Regione ha trovato i fondi e un'idea credibile per fare riappropriare la città di un suo spazio culturale e al tempo stesso realizza una operazione che darà lustro nell'area geografica del Mediterraneo a Reggio e a tutta la Calabria: nell'area ex Ciapi sorgerà un polo di ricerca d'avanguardia, per studiare fenomeni molto vicini alla realtà quotidiana dei calabresi.

"Dopo anni di chiacchiere su di una città in costante crescita, ecco che presentiamo un polo scientifico d'avanguardia che metterà Reggio al centro del Mediterraneo", è stato il commento di Demetrio Naccari nel presentare il progetto insieme con l'Assessore regionale all'Ambiente Silvio Greco. Il polo scientifico prevede la creazione di due istituti di eccellenza nello stesso sito, l'area ora abbandonata di via Mercatello in Catona: un Centro di osservazione e studio sulla biodiversità marina del Mediterraneo e un Istituto per lo studio e la Mitigazione del rischio sismico. Due aspetti diversi della realtà calabrese, sui quali la ricerca scientifica ci aiuterà a scoprire alcuni lati ancora sconosciuti e di immediata applicazione pratica.

"(Il primo) sarà un centro di eccellenza sulla biodiversità marina e mediterranea in generale, e proprio nell'anno internazionale della biodiversità, il che vuol dire che la Regione Calabria capisce l'importanza del mantenimento degli ecosistemi naturali", spiega il responsabile regionale per l'Ambiente che ha parlato da esperto del settore in quanto biologo marino, "con un obiettivo ben chiaro: studiare qual è lo stato di salute dei nostri mari e delle specie che vi abitano. Capiremo meglio la qualità del cibo che arriva nelle nostre tavole,

ma potremo anche studiare senza possibilità di errore le conseguenze dello sversamento in mare di rifiuti sulla vita marina, per tranquillizzare i calabresi su eventuali rischi". La regione contribuisce a costituire questo polo scientifico con uno stanziamento di 4 milioni di euro, e ha realizzato un importante lavoro di sinergia per mettere insieme a collaborare l'Unical di Cosenza, l'Università Mediterranea di Reggio, l'Arpacal, agenzia Regionale per l'Ambiente calabrese, che si è incaricata di attuare il progetto e le università di Siena e Cagliari. "Nei mari calabresi c'è un patrimonio di biodiversità che gli stessi abitanti non conoscono e apprezzano per come meriterebbe: basti dire che sui lidi del basso Ionio si trovano i siti più estesi per la riproduzione di una delle razze di tartarughe marine più rare, le Caretta caretta, ed è incredibile che le università calabresi non si siano ancora dotate di una facoltà di Biologia marina: magari questo è un primo passo per costituirlo a Reggio", è stato il commento di Demetrio Naccari.

"Chiunque abbia vissuto in Calabria dà importanza a un concetto come Mitigazione del rischio sismico ed è importante che a Reggio troveremo in futuro gli studiosi che dedicheranno i loro progetti a studiare un fenomeno che ci incute ancora molto timore, ma che dobbiamo conoscere per impedire che faccia più danni di quello che le tecnologie moderne gli consentirebbero", ha aggiunto Demetrio Naccari per rimarcare anche l'importanza nella vita pratica del secondo centro di ricerca, realizzato in collaborazione con il Centro nazionale ricerche, che sarà anche sezione regionale dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, un istituto di ricerca sui terremoti e i fenomeni sismici in genere considerato dalla comunità scientifica come il più avanzato in Europa e il terzo migliore al mondo.

Nell'insieme dei due laboratori, un centro di eccellenza che farà risaltare il nome di Reggio Calabria in tutto il Mediterraneo. ■ *Gianluca Ursini*



## Con le officine Omeca

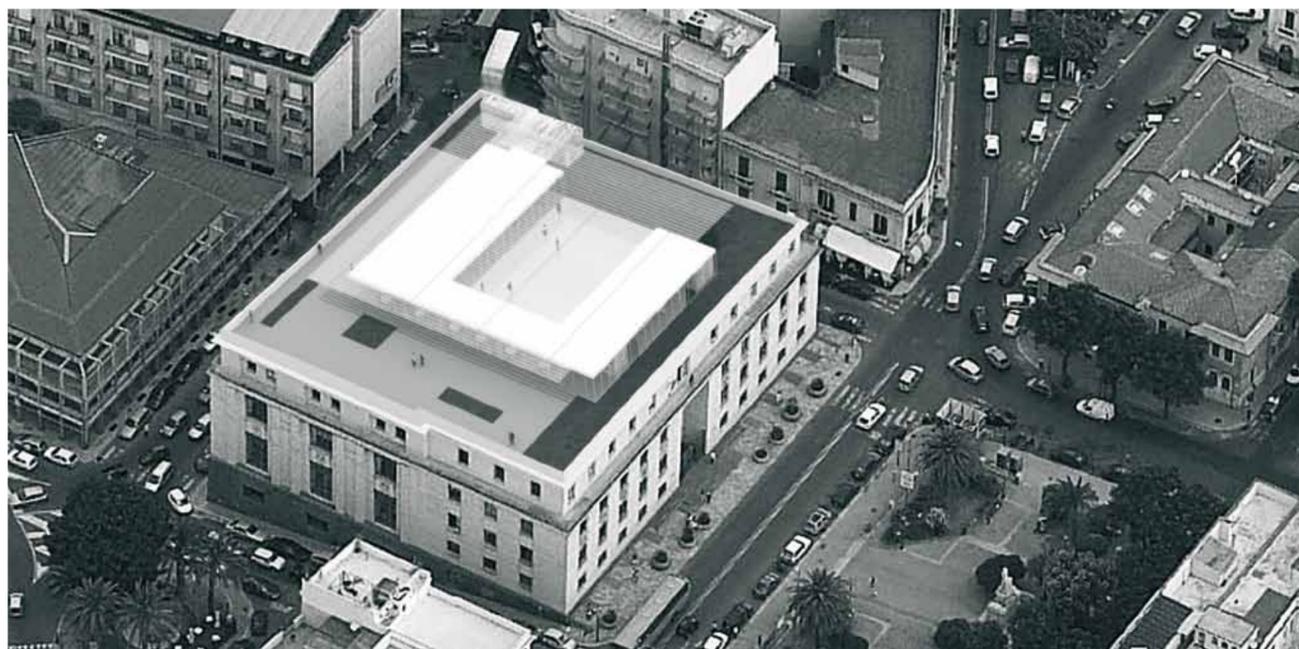
Dallo scorso giugno ad oggi sono stati diversi i tavoli di concertazione che hanno visto coinvolte le principali sigle sindacali, il dipartimento trasporti, l'Università Mediterranea, l'Università della Calabria e l'Azienda Ansaldo Breda.

Il tentativo era ridare forza e prospettive a uno stabilimento produttivo importante per la Calabria e per la città di Reggio, come quello OMECA. Dopo il primo incontro l'11 giugno scorso nel sito della fabbrica, le parti si sono riunite nella facoltà di ingegneria delle Università reggina prima e di Cosenza dopo, e infine nell'ufficio di delegazione della Regione a Roma durante il quale l'Assessore Demetrio Naccari Carlizzi ha incontrato i responsabili nazionali AnsaldoBreda. Dallo scorso dicembre l'Assessore Regionale al Bilancio ha proseguito il percorso intrapreso con i dirigenti nazionali Ansaldo Breda, al fine di definire un accordo sui temi dell'innovazione, ricerca sviluppo e formazione all'innovazione dei processi industriali nella sede di Reggio Calabria.

Tale processo, attivato tramite Protocollo di Intesa tra l'Ansaldo Breda, le

due Università coinvolte e la Regione Calabria, prevede la definizione di una programmazione condivisa per la creazione del Polo di Innovazione nell'impianto di Reggio Calabria definendo una proposta di contratto di sviluppo. In particolare, tale accordo prevede che la Regione Calabria sosterrà finanziariamente i progetti relativi alla ricerca scientifica e all'innovazione che saranno svolti presso le due Università individuate, nonché la formazione del personale della società AnsaldoBreda (Omeca) di Reggio Calabria. L'azione dell'azienda AnsaldoBreda sarà invece quella di fornire direttive di progetto per l'attività di ricerca scientifica delle due università calabresi e attivare sperimentazioni di tecnologie innovative di giunzione, di trattamento superficiale presso l'impianto di Reggio Calabria, nonché di curare la formazione specifica degli addetti.

Tale investimento sulla formazione acquista particolare rilevanza in relazione ai problemi di cassa integrazione e di tensione sociale che si registrano al momento e che possono essere ammortizzati da un intervento regionale.





## Reggio vuole volare

Abbiamo fatto ripartire Reggio, l'abbiamo rimessa in movimento.

Creando le premesse per rilanciare il trasporto pubblico con nuova linfa all'Atam, rilanciando i progetti di metropolitana leggera abbiamo un trasporto alternativo al gommato; ma soprattutto abbiamo pensato il rilancio dell'aerostazione dello Stretto 'Tito Minniti', per tornare a far volare i reggini.

Da anni la Sogas, società che gestisce lo scalo aereo cittadino, versava in una condizione di sofferenza finanziaria, che ha più volte costretto Regione ed altri enti all'intervento per evitare complicazioni. Per i reggini, e soprattutto per i nostri dirimpettai che volessero volare verso il resto d'Europa utilizzando lo scalo reggino, le possibilità di spostamento e le destinazioni si sono andate assottigliando, fino a uno stato di quasi paralisi negli ultimi anni.

Gli interventi per rilanciare l'aeroporto dello Stretto sono stati mirati a ridare ossigeno alle casse della società di gestione, a destinare fondi attraverso le società nazionali che gestiscono il traffico aereo per migliorare l'offerta dello scalo in termini di attrezzature, a devolvere finanziamenti che serviranno ad attivare nuove tratte, per aumentare l'offerta di trasporto ai passeggeri dello scalo e infine ai miglioramenti strutturali che potranno definire, questa volta per sempre, il Tito Minniti come scalo 'dello Stretto': come il pontile che permetterà l'attracco della Metrovia del mare.

Dal 2005 in poi la Regione ha emanato con cadenza più che annuale decreti di rifinanziamento della società Sogas, che come bilancio consuntivo di questa Giunta, ha ricevuto dalle casse regionali oltre 20 milioni di euro, fondamentali per tenere in vita il traffico aereo su Reggio. E per migliorare l'offerta sul traffico aereo sono stati stanziati in diverse tranche quattro milioni di euro di finanziamenti, che saranno utili ad attrarre nuove compagnie per venire a operare in riva allo Stretto: gli incentivi alle compagnie aeree sono passaggio fondamentale per allargare il menu dell'offerta ai viaggiatori. Quanto più vicine e agevoli saranno destinazioni diverse nel resto d'Europa e d'Italia, tanto più nelle province che si affacciano sul nostro mare i consumatori saranno stimo-

lati a utilizzare come base di partenza per i loro viaggi Reggio, al momento sottoutilizzato in base alle sue potenzialità, con una utenza inferiore al mezzo milione di passeggeri annui.

Per l'adeguamento e l'ammodernamento del sistema aeroportuale calabrese la Giunta ha messo a disposizione nel solo 2009 oltre 160 milioni di euro provenienti dai fondi Ue e nazionali di coesione, in accordo con Enac ed Enav, le due società regolatrici del traffico aereo in Italia. A Reggio sono stati destinati 47 milioni, il che rispetto agli altri due scali calabresi la ha messa per la prima volta in una condizione di privilegio nel ripartimento delle risorse; è stata un'azione in linea con l'indirizzo di riequilibrio e perequazione che l'Assessorato ai Trasporti ha introdotto anche in altri comparti della mobilità: le risorse vanno equamente ripartite tra le varie province. In termini assoluti lo scalo lametino ha ottenuto maggiori fondi, ma se si considera la differenza in termini quantitativi tra le utenze dei due scali, con l'aerostazione della provincia catanzarese che conta oltre un milione e mezzo di presenze annue, si può facilmente calcolare come i conteggi vanno tutti in favore del Tito Minniti, per capacità di attrarre risorse.

Ma perché il nostro aeroporto diventi veramente competitivo, manca solo un ultimo tassello: essere lo snodo di riferimento per tutta l'area allargata dello Stretto. Con un cofinanziamento di 620mila euro, la Regione con la Provincia di Reggio è riuscita a rimettere in pista i lavori per la realizzazione, sul golfo di Calamizzi, del nuovo pontile di attracco per la Metromare, che con questa nuova fermata diventa il vero servizio di metrovia per lo Stretto. Per i passeggeri messinesi e a tutta la costa orientale siciliana diventa adesso conveniente e competitivo in termini di costi viaggiare da Reggio, tanto più che quando la Metromare entrerà a regime, ci sarà per chi viaggia dalla sponda siciliana la possibilità di effettuare l'imbarco elettronico già dal molo messinese. Il Tito Minniti è adesso la vera Autostazione della regione metropolitana dello Stretto. Un altro tassello verso la costruzione di uno status da città metropolitana per Reggio. Fatta da chi non perde tempo con le parole, ma mira dritto a realizzare i fatti. ■ *Demetrio Naccari*

## Un milione di chilometri in più per i nostri autobus

In questi due anni l'Assessorato regionale ai Trasporti ha permesso all'azienda municipalizzata per il trasporto urbano di Reggio di rialzarsi e di rilanciare una attività che stava languendo per delle scelte sbagliate dell'amministrazione comunale. Si potrebbe usare, in maniera congrua, lo slogan: Reggio, rialzati e cammina! Il trasporto pubblico in città languiva finché non sono cominciati ad arrivare nuovi stanziamenti dall'ente regionale, ma che l'amministrazione locale stenta ancora ad attivare.

Per cominciare, ricordiamo i 18 autobus che Atam potrebbe acquistare se utilizzasse i due milioni 250mila euro che la Regione ha destinato per cofinanziare questo acquisto al 65%. E altri nuovi fondi sono andati a migliorare la situazione deficitaria dei conti Atam, grazie all'intervento della Regione; oltre un milione 80 mila euro per le casse della municipalizzata, che vantava dai tempi delle passate gestioni, per la precisione per gli anni 1987 - 1999, un credito non riconosciuto dagli assessorati precedenti al Bilancio in regione per oltre tre miliardi e mezzi di vecchie lire. Abbiamo mediato a lungo negli organi di governo e gestione regionali per riaprire una procedura di ridefinizione dei crediti Atam che venivano oramai considerati inesigibili da Catanzaro. Grazie al nostro intervento, per migliorare la qualità del trasporto per i reggini, siamo riusciti a ottenere una buona parte di un credito che potrebbe rilanciare l'azienda.

Ma soprattutto son arrivati molti soldi per aumentare il numero delle corse e dei tragitti coperti dai nostri autobus: all'Assessorato siamo riusciti a far passare un concetto fondamentale di equiparazione delle maggiori città capoluogo della nostra regione: per Reggio sono arrivati più soldi, comparando il numero di chilometri che devono percorrere i nostri autobus rispetto a città

come Cosenza e Catanzaro che hanno meno cittadini a cui mettere a disposizione dei pullman. Per la città dello Stretto arriveranno d'ora in poi, grazie all'intervento in Assessorato, oltre due milioni ogni anno per percorrere quasi un milione di nuovi chilometri in tratte destinate a coprire la gran parte del territorio comunale. Si tratta di un terzo di nuovi tragitti in più per gli utenti reggini. Tra queste nuove tratte, fondamentale per una città che sta acquisendo uno status metropolitano e che vuole diventare un punto di riferimento nell'area mediterranea, attraendo intelligenze e risorse umane, invece di assistere all'antico fenomeno della fuga dei cervelli, per questo assessorato è fondamentale che vengano attivate tratte denominate 'Universibus'; saranno pensate esclusivamente per agevolare i nostri studenti fuori sede e copriranno con oltre 130 mila chilometri l'anno tutti i percorsi possibili per portare gli universitari verso le Facoltà di Vito e del centro storico. Un altro simbolo della città che cresce, ottenuto grazie ai finanziamenti regionali. Altri fondi arriveranno all'Atam dall'anticipo dei fondi regionali destinati alle aziende municipalizzate. Seicentomila euro sono stati destinati a Reggio, con due anni di anticipo rispetto alle altre aziende municipalizzate, proprio in considerazione della grave condizione dei conti dell'azienda, a seguito delle amministrazioni di questi ultimi anni. Speriamo che il nostro intervento serva a migliorare qualcosa nei conti di questa azienda che aveva migliorato parecchio i propri standard negli anni di una amministrazione municipale che aveva risollevato Reggio, ma che negli ultimi otto anni ha conosciuto una crisi profonda nei conti pubblici; nulla di nuovo, anche parecchi altri conti pubblici nell'ambito comunale, negli ultimi anni hanno virato verso il rosso profondo. ■ *DNC*



## Il nuovo terminal di Botteghelle

La nuova Autostazione di piazzale Botteghelle tra poco vedrà la luce. E' un progetto cofinanziato dalla Regione al 50 per cento quasi alla dirittura d'arrivo e che permetterà di deviare tutto il traffico in entrata e uscita da Reggio, dal sistema di trasporto gommato, alle linee extraurbane, verso una struttura attrezzata di parcheggi e centri commerciali, per fornire ai viaggiatori ogni confort.

Il progetto nasceva originariamente come Centro di Interscambio, una vecchia idea delle amministrazioni comunali che avrebbero permesso ai due poli di ingresso nel sistema di trasporti reggino, di abbandonare i veicoli privati e usare i mezzi pubblici; inoltre i viaggiatori arrivati in città con i Bus delle linee pubbliche e private, provinciali o interregionali, avrebbero potuto muoversi da un punto di raccordo per tutti i mezzi di trasporto urbano disponibili in città. L'autostazione di Piazzale Botteghelle avrebbe dovuto rappresentare il Terminale Sud di questo sistema, che vedeva nell'area di Pentimele il terminale nord. Il progetto attuale, lontano dall'originale, dota comunque la città di una moderna stazione autobus, senza costringere i passeggeri a dover scegliere tra diversi punti di raccolta sparsi in città, e tenendo lontani dal centro storico gli automezzi in ingresso, e lasciando i passeggeri in un punto non lontano dall'asse di sviluppo marina - collina che verrà servito dal nuovo sistema di Mobilità sostenibile urbana. La Regione ha così finanziato un'opera che potrà integrarsi nel Sistema di mobilità che dovrà governare i flussi di traffico della città nei prossimi anni.



# Un nuovo Riuniti: più cure, più qualità

L'offerta ospedaliera a Reggio Calabria per i cittadini, negli anni passati è stata spesso caratterizzata dalla frammentarietà e da una cronica inadeguatezza delle strutture, sia in termini di personale sia in termini di attrezzature, che hanno esaltato le doti di sacrificio del personale sanitario, per rimediare a queste deficienze. Una situazione che si fa ancora più difficile in questi anni in cui il bilancio regionale in materia sanitaria sta subendo pesanti contraccolpi, per una situazione di sofferenza dovuta in buona parte per la mancanza di strutture alternative; senza filtri a un livello territoriale più ampio, tutta la richiesta sanitaria si è riversata sugli ospedali reggini, oltre la loro possibilità ricettiva. Le strutture ospedaliere reggine hanno croniche mancanze, non solo in termini di offerta sanitaria, ma anche dal punto di vista strutturale. Un problema che è emerso in tutta la sua importanza dopo i tragici eventi del sisma che ha colpito l'Aquila quai un anno fa. In quella occasione, l'opinione pubblica reggina è stata informata della mancanza di adeguata certificazione antisismica del plesso ospedaliero Riuniti in alcune sue parti, risalenti agli anni '30; questa inadeguatezza del maggiore complesso ospedaliero della città e della provincia in una terra dove è ancora vivo il ricordo tragico del terremoto del 1908 ha impressionato parecchio i cittadini.

Ma negli ultimi anni, pur in un quadro complessivo difficile dal punto di vista del bilancio, l'operato della Regione sta rivalutando positivamente il ruolo del Riuniti, destinando risorse importanti all'ammodernamento della struttura. Non è lontano il momento in cui potremo dire che un nuovo ospedale verrà consegnato ai cittadini reggini, perché con i fondi stanziati negli ultimi anni, gli interventi che andranno a migliorare l'offerta complessiva del plesso ospedaliero Riuniti come pure il completamento del nuovo ospedale Morelli, cambieranno in meglio e di parecchio l'offerta sanitaria per i reggini: in totale, un impegno finanziario della Regione di ben 120 milioni di euro.

Anzitutto torniamo al punto dal quale siamo partiti. L'adeguamento sismico del corpo principale del Riuniti verrà realizzato non appena verranno predisposti tutti gli atti amministrativi necessari alla messa in sicurezza contro il rischio sismico. Il Riuniti sarà quindi coperto contro il rischio sismico e a Reggio non si potrà verificare quanto successo all'Aquila, con un ospedale

inagibile causa terremoto. Ma l'offerta del principale ospedale reggino non migliorerà solo in sicurezza, ma anche in confort, con la prossima realizzazione di una foresteria, per i familiari dei pazienti in degenza, e di un parcheggio multipiano per accogliere adeguatamente i visitatori, opere per le quali è previsto uno stanziamento di 12 milioni di euro.

Maggiori spazi, maggiori opportunità e maggiore organizzazione: questo il futuro del complesso dopo che saranno spesi i 20 milioni destinati per la 'Messa a norma e ristrutturazione'. Questo vorrà dire la riorganizzazione di tutte le strutture di accoglienza: i nostri pazienti avranno a disposizione camere a due letti e dotate dei confort previsti dai migliori standard degli ospedali di altre regioni. E l'offerta diventa maggiore anche in termini sanitari, con il potenziamento della divisione di Neurochirurgia, con l'istituzione della Banca del cordone ombelicale, di fondamentale importanza, con i 3 milioni destinati all'ampliamento del Pronto soccorso, dove finalmente potranno essere effettuate tutte le analisi necessarie, contestualmente, senza più ricorrere all'assistenza dei reparti specializzati; con la realizzazione, finalmente, del bunker di radioterapia con nuove tecnologie d'avanguardia che permetteranno di effettuare gli esami in tempi molto più rapidi. L'intera offerta sanitaria del plesso ospedaliero sarà migliorata dai 12 milioni destinati all'acquisto di nuove attrezzature mediche. In definitiva, l'intero ospedale verrà rinnovato e ammodernato, come è il caso delle sale operatorie che saranno messe in rete per poter comunicare rapidamente le informazioni necessarie durante gli interventi chirurgici.

E le novità non riguarderanno solo il Riuniti, con i lavori in corso per ultimare il nuovo corpo operatorio del Morelli, istituto ospedaliero per il quale è prevista non solo la disponibilità dei fondi già stanziati negli anni precedenti, ma anche con il recente capitolato di Bilancio 2010, la possibilità di monetizzare le pertinenze dell'ospedale, per avere altre risorse da spendere nel miglioramento della struttura. Avere realizzato tutto questo per i pazienti reggini mentre vige un piano di Rientro di bilancio che sta causando contraccolpi nella crescita generale dell'offerta sanitaria in Calabria, è sicuramente la dimostrazione di una diversa attenzione verso le esigenze del nostro territorio. ■ GLU



## Finalmente abbiamo un Centro Cuore

Nella passata legislatura i bilanci del settore sanitario hanno vissuto vicende alterne, con dei forti contraccolpi, causati in parte dal dissesto ereditato dalle gestioni precedenti e non in ultimo per delle scelte sanitarie che si sono rivelate fallimentari e che dovrebbero fare riflettere i calabresi sull'attitudine alla gestione del centrodestra. In termini finanziari si è avuta a una dinamica di tagli dei costi e razionalizzazione dei servizi sanitari sul territorio, con scelte amministrative difficili. Siamo abituati in Calabria a parlare solo di Malasanità, ma non mettiamo abbastanza in evidenza le occasioni nelle quali si migliorano le strutture sanitarie.

Questo non impedisce che negli ultimi provvedimenti del Bilancio regionale venissero prese decisioni con ricadute positive sul territorio reggino: sono stati stanziati 18 milioni di euro per la creazione di un completo Centro Cuore a Reggio Calabria, un servizio di cui i cittadini avvertono assoluto bisogno e che potrà vedere a breve la luce, non appena verranno ultimati gli adempimenti amministrativi necessari, sia in termini di personale, che per i lavori di adattamento delle strutture presso il presidio ospedaliero 'Riuniti'; una spesa finanziata dal nuovo Piano sanitario regionale, che guarda con un occhio di riguardo alla situazione reggina.

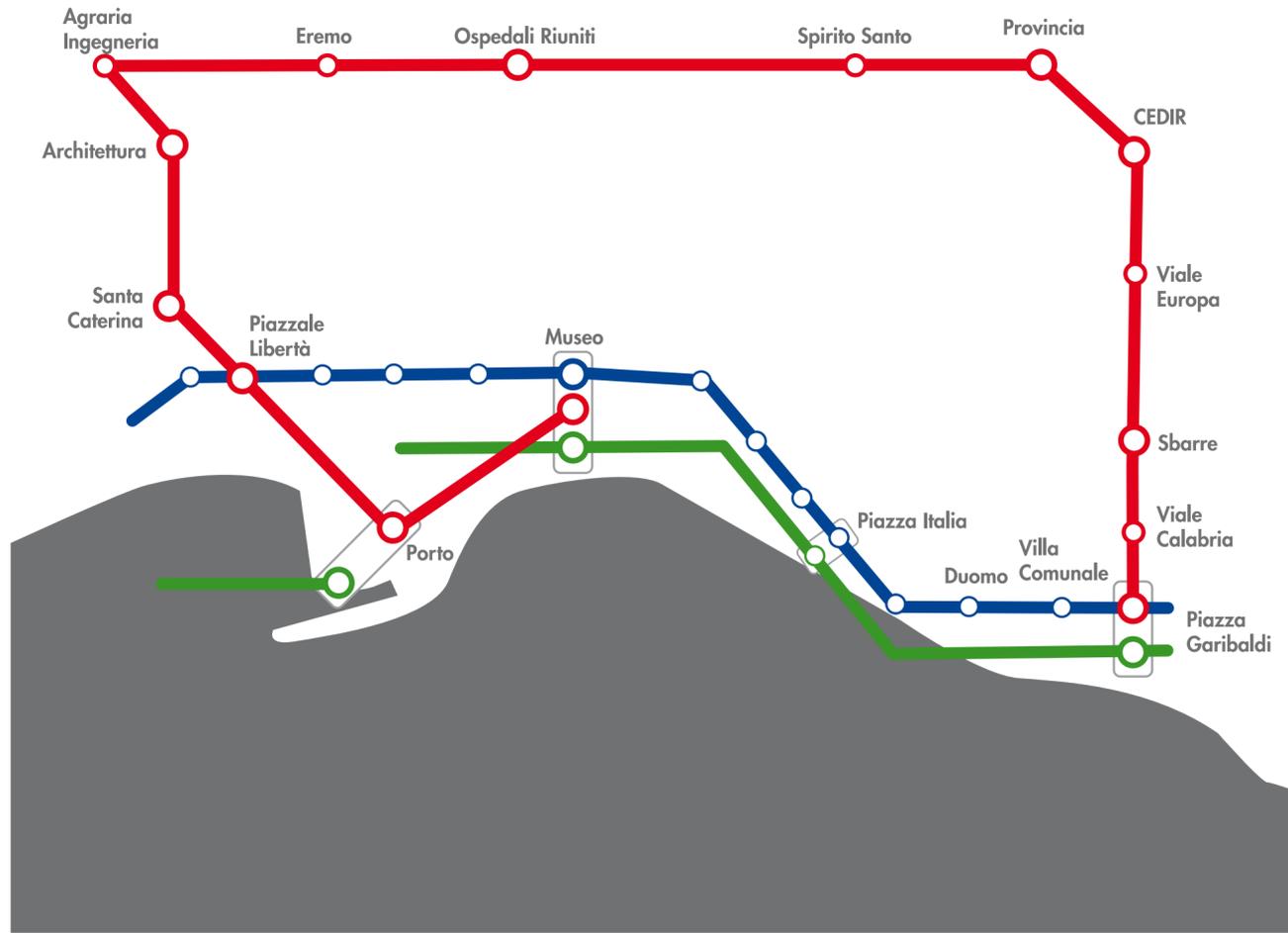
L'importanza di avere un Centro Cuore va molto al di là di quanto potrebbero immaginare i pazienti cardiopatici che hanno bisogno di ricorrere alle cure della cardiocirurgia interventistica. Gran parte dei cittadini aspetta da un Centro Cuore l'avvento di un reparto di chirurgia dedicato alle urgenze nel settore delle patologie cardiache. È patrimonio di cultura comune immaginare come nel caso di una patologia del cuore che arriva alla sua fase più critica, sia fondamentale non perdere tempo e intervenire nel minor tempo possibile. Non dovere più ricorrere alle cure chirurgiche dei reparti di cardiocirurgia insediati a Catanzaro, con complicati trasporti del paziente per centinaia di chilometri, tutto questo, rappresenta indubbiamente un vantaggio che permetterà di salvare molte vite umane.

Ma pur avendo sottolineato l'importanza della chirurgia interventistica, sulla quale a prima vista tutti i reggini e i cittadini del comprensorio medico reggino fondano molte speranze di poter ottenere in futuro cure più vicine, più rapide, più efficienti, non bisogna tralasciare alcuni aspetti che per gli addetti ai lavori sono altrettanto importanti quanto la chirurgia interventistica. Lo diciamo con orgoglio, perché il nuovo Centro Cuore sarà un grande avanzamento per l'azienda ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli e per la direzione

sanitaria che in tempi di tagli e accorpamenti, riesce a migliorare l'offerta sanitaria ai propri assistiti, perché coprirà tutta la filiera dell'assistenza a un cardiopatico. Grande importanza avranno anche le sezioni di chirurgia vascolare e di chirurgia riabilitativa per la nostra utenza sanitaria. Non tutti gli interventi di chirurgia cardiologica sono dettati dall'urgenza; se è chiaro come avere una sala operatoria con un cardiocirurgo che possa applicare immediatamente uno stent per dilatare una arteria ostruita può essere determinante per la sopravvivenza del paziente, non molti considerano come anche avere la possibilità di attenzione, visione e curare preventivamente tutte le patologie vascolari, permette in realtà di rimandare delle patologie cardiache molto più serie. E non vanno dimenticate le importanti acquisizioni della nostra azienda ospedaliera con l'arrivo a Reggio anche della cardiologia riabilitativa: ora si potrà dire come finalmente i cardiopatici nella città dello Stretto possono godere di una assistenza completa in ogni momento della loro malattia. Tutto questo ha dei riflessi anche sul personale del plesso ospedaliero Riuniti perché in forza di questo rafforzamento dell'offerta sanitaria abbiamo potuto stabilizzare circa 150 tra paramedici e altri operatori sanitari, oltre a dottori e chirurghi, aumentando il nostro personale del 10 per cento, e ciò naturalmente in attesa che la Commissione per il piano di rientro, valutati i parametri economici, dia le autorizzazioni per le assunzioni del restante personale. Sono già state attivate le procedure concorsuali per l'assunzione di cardiologi interventisti di massimo livello nella nostra struttura ospedaliera, nonché di un direttore per la Cardiocirurgia. Un intervento complessivo dalla portata innovativa per la provincia.

E le innovazioni nell'ambito della chirurgia non si fermano certo solo alle patologie cardiache: infatti tutte le attrezzature funzionali agli interventi chirurgici, grazie a un finanziamento regionale di 5 milioni, potranno essere aggiornate, grazie al progetto 'Sale operatorie integrate'. Il sistema delle sale operatorie integrate consentirà ai chirurghi, di operare da qualsiasi postazione avendo a disposizione tutti gli strumenti e le tecnologie presenti nel plesso ospedaliero. Un chirurgo che stia operando potrà ottenere tutte le informazioni fondamentali per l'intervento durante l'intervento, senza la necessità di dover interrompere il suo lavoro. Per i pazienti reggini l'offerta dell'azienda ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli, dal punto di vista chirurgico, si potrà definire a breve di valore assoluto e all'avanguardia. Un grosso risultato, difficile da raggiungere in tempi di vacche magre. ■ *Avv. Angelo Rabotti*

# La monorotaia per la Città del futuro



Il sistema di Mobilità sostenibile (o Sms, fortunata formula per definirlo brevemente, adottata dai ricercatori universitari autori del progetto) è stato finanziato dall'assessorato regionale ai Trasporti con 100 milioni di euro. Ma cosa prevede questo progetto rivoluzionario non viene reso da una sigla accattivante: si tratta di un cambio totale della maniera di spostarsi dei reggini per aiutarli a prendere meno le auto.

Spostarsi lungo le nuove assi di sviluppo della città, in un quadrilatero che include il vecchio centro che si allunga sulla costa e la zona collinare, dove sorgono i nuovi punti nevralgici di Reggio. Pensate alle nuove Facoltà dell'Università Mediterranea, pensate al Centro Direzionale, o all'ospedale Riuniti. Reggio ha riscoperto una vocazione collinare e si sta espandendo. Il progetto vuole unire zona marina e collinare con un mezzo di trasporto ecologico, rapido e sostenibile. E' stata pensata una monorotaia che dovrà unire queste due zone. In questo quadrilatero che disegna la città futuribile, ci sono quattro assi: quello più basso è il braccio lungo il quale si sviluppa la zona Marina, sul tracciato del Lungomare falcomatà e oltre, entro la zona delimitata dalle due fiumare Calopinace e Annunziata. Lungo i letti di questi corsi d'acqua che dalle montagne defluiscono verso il nostro mare, ci sono le altre due braccia di questo quadrilatero: dalla fine di viale Boccioni salendo fino all'altezza della nuova zona Universitaria e, lungo l'altro estremo cittadino, al Calopinace a salire fino al centro Direzionale e alla zona d'espansione che vi sorge intorno. Università e Cedir, due nuovi luoghi simbolo della città, tra i quali adesso ci spostare solo aggravando il traffico cittadino o usando alternative private, più costose e inquinanti, con emissione di monossido di carbonio. A unire questi snodi fondamentali della nuova città, collinare, servirà il quarto braccio del progetto Sms.

Come si dovranno spostare i reggini lungo questi tre assi che uniscono la Marina alla collina e le zone di espansione collinare tra di loro? Questa è la parte più innovativa, rivoluzionaria per una città che finora è stata definita solo a parole zona Metropolitana ma che ancora non ha mezzi di trasporto adeguati a questo status che al momento esiste solo sulla carta: si tratta di far arrivare in riva allo Stretto una monorotaia, una specie di metropolitana leggera, che dovrebbe correre lungo un binario rialzato. Chi sia stato a Perugia, potrà fare il paragone con il mezzo agile, economico e ecologico che da qualche anno è stato adottato

per la città umbra: la monorotaia che dovremmo portare a Reggio potrebbe assomigliarle; un altro esempio di trasporto urbano simile è quello usato a downtown Miami, dove esiste una metropolitana leggera senza guidatore, tutta automatizzata, che corre a qualche metro da terra su di una piattaforma elevata. Un binario rialzato che andrebbe a correre anche lungo la zona collinare a ridosso della tangenziale reggina, per unire Cedir a Università Mediterranea nel braccio del quadrilatero più a Nord. Il progetto costituisce un grande sforzo tecnico e di infrastrutture, ma l'importo dei fondi destinati dalla Regione (100 milioni) fa sperare nella realizzabilità di una struttura ad alto contenuto tecnologico.

E il sistema Sms viene integrato, nei piani della Regione, in una rete di alternative al trasporto privato per agevolare la mobilità dei cittadini in maniera sostenibile: per fare sì che reggini e pendolari dello Stretto possano lasciare l'auto in punti di raccolta fissati e usufruire dei mezzi che questo progetto mette a disposizione; per arrivare a Reggio sono previste molte alternative alle vetture private. Il sistema di metropolitana leggera che è partito con il servizio 'Tamburello' per unire Rosarno a Reggio e Melito porto Salvo a fronte dell'inadeguatezza della rete autostradale, si sta per evolvere in una vera e propria metrò di superficie; è un mezzo sul quale l'assessorato regionale ai Trasporti punta molto, tanto da cofinanziarne lo sviluppo. E' previsto che lungo la tratta Reggio - Melito vengano costruite sei nuove fermate, che permetteranno a chi arriva verso l'area metropolitana dello Stretto dalla zona della Piana e a chi vi arriva dalla costiera ionica, di lasciare le auto in parcheggi costruiti vicino le fermate metropolitana e in seguito muoversi grazie ai sistemi su monorotaia e di metrò leggera previsti dai nuovi piani regionali concepiti per la città. Con le nuove fermate di Pentimela, Aeroporto, San Leo, Bocale, Lazzaro e Annà di Melito si completa la copertura quasi totale di tutto il territorio della Grande Reggio: quasi ogni quartiere cittadino verrà coperto da questi nuovi servizi, e per i cittadini diventerà una scelta praticabile poter lasciare l'auto a casa e muoversi in città con il trasporto urbano. C'è chi ha pensato ad una area Metropolitana a parole, e continuando a farci sopra tante chiacchiere, e chi invece si è attivato per fornire Reggio di servizi adeguati ad una realtà che va oltre quella della città che conoscevamo ancora pochi anni or sono. ■ *Demetrio Naccari*

# Meno traffico e inquinamento per Villa

L'attraversamento dello Stretto è uno snodo logistico fondamentale per la regione Calabria e per tutto il sistema logistico nazionale. Affrontare una questione così complessa non vuol dire soltanto migliorare l'efficienza della logistica e mettere gli operatori nelle migliori condizioni possibili, per operare in maniera funzionale. Un'azione di governo, come quella che ha caratterizzato negli ultimi anni la Giunta regionale, mette sempre anche le esigenze dei cittadini al primo posto. Il modello di sviluppo dei nostri trasporti nel lavoro dell'Assessorato di Demetrio Naccari è sempre stato mirato a porre al centro dell'azione politica il cittadino e le sue esigenze, per proporre un modello di sviluppo sostenibile ed equo. Per questo il modello di sviluppo proposto per Villa come snodo portuale dell'Area metropolitana dello Stretto prevede la tutela della salute dei cittadini, allontanando definitivamente i Tir dall'area urbana.

Sviluppo sostenibile vuole dire tenere conto anche delle esigenze di salute che provengono dalla cittadinanza, e anche evitare le dinamiche sociali che portano all'esclusione di parte della società dalla vivibilità del territorio. Ascoltare i cittadini, vuol dire cercare soluzioni che contemperino la necessità di un sistema di trasporti più efficace, con le esigenze di chi vuole vedere tutelata la salute propria e della sua famiglia e vivere in una cittadina più vivibile e più funzionale. Progettare grandi network per il trasporto non può significare soltanto programmare grandi opere monstre come il Ponte sullo Stretto e le sue migliaia di tonnellate di acciaio da impiantare sul nostro territorio, o le migliaia di tonnellate di terreno da sbancare e movimentare. Per progettare il futuro di un'area come quella dello Stretto si possono anche immaginare opere necessarie ed utili a tutta la cittadinanza, con ricadute positive sulla salubrità dell'ambiente e compatibili con le esigenze espresse da quel territorio. Per questo con l'ultima amministrazioni comunale di Villa San Giovanni, di concerto con l'assessorato regionale ai Trasporti e alla Giunta regionale, avevano programmato una grande opera per una nuova Villa San Giovanni. Un nuovo polo logistico lontano dall'abitato, per allontanare dalla cittadina un traffico merci su gomma che al

momento tocca i due milioni di presenze di Tir sulle strade in un anno. Con le conseguenze che tutti possono immaginare sulla viabilità della nostra cittadina, e sull'inquinamento che i villesi si trovano a subire tutti i giorni. Una emergenza ambientale che aveva richiesto la nomina di un Commissario straordinario nella persona del prefetto di Reggio Franco Musolino.

Non si debbono per forza realizzare opere mostruose dal costo di miliardi di euro che poi saranno immancabilmente destinati a lievitare. L'intervento della regione ha in un primo momento destinato al nuovo snodo logistico di Villa san Giovanni 9 milioni. Erano già stati realizzati il nuovo porticciolo turistico sul lungomare, come pure un primo piccolo polmone di stoccaggio da 11 mila metri quadri, per sviare il traffico merci dalla città. Con questo primo finanziamento regionale si è potuta programmare lo spostamento definitivo dell'area portuale a Sud, affrancando la cittadina dal traffico merci; per favorire l'arrivo del traffico gommatto questa nuova infrastruttura verrà collegata direttamente all'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria con una bretella di raccordo che arrivi fino alla costa, direttamente sul mare e sui pontili degli imbarchi.

Per poter disporre agevolmente la fase di carico e scarico merci è previsto nel progetto anche un polmone di stoccaggio ulteriore da 20 mila metri quadri, dove verrebbero dirottati i Tir in attesa di imbarco. E ancora più in grande si potrà pensare con altri 10 milioni stanziati dall'assessorato ai trasporti, con i quali potremmo realizzare la grande infrastruttura del nuovo porto. Si punta a fare di Villa il nuovo Porto dell'area metropolitana dello Stretto per il trasporto gommatto, per portare definitivamente i tir lontano da Villa e dai villesi; un grande risultato in termini di equità per i cittadini che si riapproprierebbero della viabilità urbana e del pieno godimento dei loro spazi cittadini, e un grande risultato in termini di impatto ambientale per la massa di emissioni inquinanti risparmiate ai polmoni dei villesi, e di tutti i cittadini dello Stretto. Un ulteriore buon motivo per proseguire questa opera, e proseguire il progetto tracciato dall'assessorato di Demetrio Naccari. ■ *Giancarlo Melito*





## Anche in Calabria in bici, si può

Girare in bici in Calabria come si fa in Emilia; Roccella jonica come Parma o Citanova come Modena, con meno autovetture nelle strade, meno traffico, meno inquinamento e senza assilli per il parcheggio; perché no? L'assessorato ai Trasporti negli ultimi due anni ha varato diverse misure per favorire ai calabresi l'utilizzo alternativo delle due ruote, quantomeno nei tragitti brevi, ma anche come occasione di svago. Le azioni dell'assessorato sono state indirizzate in due direzioni: sono stati stanziati fondi per l'adeguamento di alcune strade, con la realizzazione di piste ciclabili, e si è fatto partire un programma di 'Bike sharing', ossia di biciclette in affitto, perché tutti i cittadini ne possano usufruire facilmente. Una buona pratica che registra molti esempi illuminati in tante metropoli europee, da Lione a Barcellona. Gli scettici potranno obiettare che la Calabria, per la sua conformazione geografica, sembrerebbe non prestarsi all'utilizzo frequente della bicicletta come mezzo di trasporto, ma la Regione ha individuato alcuni comuni costieri in Provincia di Reggio e altri in territori pianeggianti, nella zona della Piana di Gioia Tauro, dove è possibile in realtà lasciare a casa l'auto per percorsi cittadini di breve durata, senza creare problemi alla circolazione e senza imbottigliare il traffico delle strade cittadine. Se si escludono tragitti molto lunghi, la circolazione in bici non è affatto complicata nelle cittadine calabresi con larghi tratti viari lungo la costa, pianeggianti e ideali per gli spostamenti sulle due ruote. Ai ciclisti calabresi che vogliono spostarsi senza contribuire all'inquinamento atmosferico, a costi ridotti e senza stress dovuti a parcheggio e traffico, bisogna solo che la pubblica amministrazione dia risposte, creando condizioni per spostarsi in bici in modo sicuro e agevole.

Un'amministrazione regionale che crede nel cambiamento e in un futuro possibile per i calabresi fatto di maggiori opportunità e qualità della vita, promuove atteggiamenti virtuosi che miglioreranno la vita quotidiana dei cittadini. Anche nella nostra regione, con un'accorta pianificazione politica,

si possono introdurre pratiche virtuose, come hanno fatto le amministrazioni di altre regioni, come l'Emilia.

Quasi 300mila euro sono stati destinati dall'Assessorato dal Bilancio alla realizzazione delle piste ciclabili lungo la linea costiera per un totale complessivo di 16 chilometri, con il collegamento tra i lungomari di Roccella Jonica e Caulonia, in prolungamento sino all'Eremo di Sant'Illarione. I lavori prevedono il ripristino del tracciato e l'adattamento alle esigenze delle piste ciclabili e pedonali con una adeguata segnaletica per la maggiore sicurezza dei ciclisti. Anche il lungomare sud di Roccella è stato oggetto di un intervento per la realizzazione di una pista ciclabile nello stesso decreto regionale del luglio 2008. Anche per il Comune di Citanova nell'aprile 2009 sono stati stanziati fondi pari a oltre 100mila euro per l'individuazione di quattro itinerari di diversa difficoltà e la realizzazione di oltre 100 chilometri di piste ciclabili. Un esempio contagioso di buone pratiche che si spera possa essere seguito in futuro anche da altre amministrazioni comunali.

Infine, una vera rivoluzione nel modo di intendere gli spostamenti urbani può venire dall'introduzione del sistema di Bike Sharing, che in parecchie metropoli europee ha già dato segnali incoraggianti. La Regione ha stanziato fondi per oltre 40mila euro, che hanno visto l'attivazione dei programmi relativi dai comuni di Roccella e Caulonia, insieme con altri progetti in altre province. Il sistema delle 'bici a noleggio' è semplice: vengono previsti dei parcheggi in siti strategici, dove prendere in consegna bici comunali per un importo fisso, molto contenuto; la bici potrà essere utilizzata per tutto il tempo necessario ed essere riconsegnata in uno qualsiasi dei punti di parcheggio e raccolta, disseminati lungo il territorio comunale così da offrire una reale alternativa. Piccole pratiche a costo contenuto che possono dare un volto diverso alla nostra vita quotidiana; un cambiamento di mentalità che potrebbe portare a cambi ben più radicali nelle abitudini di vita dei calabresi. ■ DNC

## Gli occhi del mondo su di noi per la Fed Cup

Una finale mondiale a Reggio Calabria. Un evento unico, mai verificatosi prima nella nostra regione. Il Circolo Tennis Rocco Polimeni aveva certo, già ospitato in passato due incontri di Coppa Davis maschile, ma mai in Calabria si era vista disputare una finale mondiale. A inizio Dicembre 2009 le ragazze italiane del tennis hanno disputato la finale della Federation Cup, la versione femminile della Coppa Davis, a Reggio contro gli Usa. E la città dello Stretto ha portato bene a Flavia Pennetta e company, regalando loro un altro titolo. È stato storico il passaggio di Schiavone e colleghe da Reggio, perché nella storia del tennis internazionale, solo un'altra volta una finale era stata disputata in Italia, a Milano nel 1999, con meno fortuna per gli azzurri della racchetta. Ma una cosa è giocare al Palalido meneghino, altro è portare le luci della ribalta mondiale sul 'Rocco Polimeni' di Pentimele. Un evento sul quale la Regione ha creduto da subito, su consiglio di un personaggio dalla grande energia: Igino Postorino, presidente del Tennis club.

“Non appena abbiamo avuto sentore di una nostra possibile designazione da parte della Federazione nazionale per ospitare la finale, a inizio maggio, ci siamo rivolti al presidente regionale Loiero e all'assessore Demetrio Naccari per poter affrontare un impegno di questa portata – spiega Postorino – la concorrenza era agguerrita: le altre 4 sedi papabili erano Napoli Bari Palermo e Cagliari, alcune sedi di tornei internazionali. In più c'erano i vertici della Federazione internazionale a Londra che storcevano il naso. Abbiamo sentito tanti discorsi in quei giorni, come: “...ma le finali finora si sono giocate in posti come Parigi, Mosca, Londra.” Insomma, non valutavano Reggio di una statura adeguata a questo impegno. Impegno che aveva una portata finanziaria anche consi-

stente: pensate che solo per rifare l'impianto di illuminazione abbiamo dovuto smontare tutta la componentistica presente, con una spesa di 50mila euro, e acquistare dei fari particolari per illuminare a giorno (le tv erano molto esigenti per le riprese) spendendo altri 70mila euro. Senza il contributo regionale di 350mila euro non saremmo riusciti ad affrontare questa prova. E in una occasione la Regione e l'assessorato al Bilancio sono stati particolarmente utili: grazie alla rapida erogazione di fondi (la designazione si decideva in maggio, a fine giugno potevamo già contare sul loro appoggio) abbiamo potuto affrontare una importante fidejussione bancaria, grazie alla quale è arrivato l'ok definitivo da Londra e dalla federazione nazionale. Devo ammettere che in questo caso la regione ha avuto dei tempi invidiabili per la burocrazia, sono stati davvero rapidi e ci hanno portato la prima finale mondiale mai disputata in Calabria. So che al palPentimele il prossimo ottobre si disputeranno partite del mondiale di volley maschile, ma in quel caso si tratta di un girone di qualificazione: con noi Reggio è stata al centro dell'attenzione mondiale per tre giorni, sono venuti 120 giornalisti, 60 tv accreditate; abbiamo dovuto predisporre dei palchi da 5mila posti, per allestire i quali abbiamo smontato quattro dei nostri campi in terra battuta. E le parole di ammirazione delle delegazioni ospiti e della delegazione dei nostri avversari statunitensi mi hanno riempito di orgoglio come reggino. So anche che la manifestazione ha avuto un grande richiamo turistico, e con tutti gli alberghi di Reggio e provincia fino a Scilla impegnati. Insomma, un successo mondiale. Che abbiamo ottenuto tutti insieme, e di questo ringrazio anche la Regione e l'assessorato al Bilancio”. ■ GLU



Foto: Franco Cufari

## Gambarie più vicina alla città

I reggini lo chiamano “il salotto sulla neve della città”. La località sciistica attigua al Parco regionale dell'Aspromonte è un po' una fetta di città e di memoria cittadina, che da pochi anni sta diventando un patrimonio per tutta la provincia, che a poco a poco, nelle ultime due stagioni, sta facendo breccia anche nelle passioni di tutti gli altri calabresi e, in alcuni casi, anche dei turisti della neve provenienti dalla Sicilia. Gambarie, sopra il comune di Santo Stefano d'Aspromonte, oltre alla cronica carenza di offerta alberghiera, lamenta, soprattutto in questi ultimi mesi, una cronica arretratezza degli impianti e la collocazione che la rende difficilmente raggiungibile, incastonata com'è a 1200 metri d'altezza, giusto sopra la città. E dire che la vicinanza con il porto di Villa e i soli 33 chilometri che la separano da Reggio ne farebbero la meta scontata non solo per i reggini ma anche per ragusani, siracusani e catanesi che, stante le sempre maggiori difficoltà degli impianti di risalita dell'Etna, vengono sempre più numerosi per il fine settimana 'bianco' sull'Aspromonte. La Regione vuole rispondere destinando più risorse sia ai vetusti impianti di risalita, sia rendendo Gambarie più vicina alla città: abbiamo stanziato oltre tre milioni e mezzo di euro per completare la strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie, già ultimata nel tratto fino a Calanna,

anche mediante un cofinanziamento con la Provincia di un'arteria che costerà nel complesso circa 20 milioni di euro e avvicinerà la stazione sciistica alla città (il tempo medio di percorrenza, non appena verrà ultimato il raddoppio della carreggiata lungo la vallata del Gallico, si abbasserà sotto i 30 minuti). Per quanto riguarda gli impianti, che proprio in questa stagione ha visto l'utenza penalizzata da continui guasti e limiti alla praticabilità delle piste, nell'ultimo bilancio regionale sono stati destinati oltre 400 mila euro per rimmetterli in sesto e adeguarli a standard europei, decretando per legge che la gestione degli stessi sarà di competenza dell'ente regionale Arssa, cui spetterà anche il compito di assicurare la continuità del servizio sciistico in Aspromonte. Una strada che renda la località attigua finalmente al centro dello Stretto e soprattutto rapidamente raggiungibile dal porto di Villa, e quindi, dai turisti siciliani del fine settimana, e un investimento che renda finalmente l'offerta degli impianti adeguata a far di Gambarie una stazione sportiva competitiva con le altre 'ski resort' del meridione, come villaggio Palumbo o Campitello Matese o Roccaraso. Poche chiacchiere, e solo fatti per il miglioramento di Reggio città metropolitana, con una statura di livello nazionale.

# Reggio

# il mio impegno

mandatario: Giovanni De Stefano



Partito Democratico

Demetrio  
**Naccari**